

i CENTENARI

UNASCI  
Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

## CIRCOLO SCHERMA "FIDES" - LIVORNO (1892)

Tra le discipline sportive che hanno dato più lustro all'Italia, la scherma occupa senza ombra di dubbio un posto di assoluto rilievo: fioretto, sciabola e spada hanno consentito la conquista di tanti e prestigiosi allori da parte degli azzurri nel corso della storia. Molti di questi successi sono arrivati grazie al Circolo Scherma Fides Livorno, forse il club che ha dato all'Italia il maggior numero di medaglie olimpiche, mondiali ed europee. Giunta al 120° anno di attività, la Fides conserva intatto l'entusiasmo delle origini ponendosi ancora oggi come istituzione di riferimento per la scherma italiana.

### L'angelo ed il diavolo

Le prime tracce di un'attività schermistica a Livorno risalgono addirittura all'inizio del '700: lo studioso Jacopo Gelli, nativo di Orbetello, riferisce in alcuni suoi scritti che nei primi anni del XVIII secolo la zona di Livorno era una fucina di maestri d'armi e spadaccini di prim'ordine. Seppur l'avvento della polvere da sparo aveva ormai reso inutile l'addestramento della spada a fini bellici e militari, il saper tirare di scherma aveva mantenuto il suo valore simbolico ed era ancora considerato come un elemento importante del proprio bagaglio culturale, sia come mezzo di difesa personale che come strumento per tutelare il proprio onore. Il primo spadaccino a salire agli onori della cronaca, assurgendo al rango di vero e proprio mito, fu Domenico Angelo Tremamondo dei Conti Malevolti: nobile opulento, di bell'aspetto e grande cultura, fu schermidore abilissimo nonché autore di alcuni trattati sulla scherma che poi confluirono addirittura nell'*Encyclopédie* di Diderot. Nato a Livorno nel 1717, con le sue proposte innovative Angelo Tremamondo è stato un vero e proprio padre spirituale per la scherma italiana: fu infatti tra i primi a considerare la scherma come mezzo in grado di migliorare nello stesso tempo salute e portamento.

Fu sotto la sua influenza diretta e grazie alla sua intuizione che la scherma iniziò quel cambiamento che l'avrebbe portata da arte della guerra a sport vero e proprio: per questi meriti egli oggi è ricordato con l'al-

tionante soprannome "l'angelo della scherma".

Dal sodalizio con Andrea Gianfaldoni, un pisano che aveva aperto una sala d'armi a Livorno, e dall'eredità culturale lasciata dalla scuola italo-francese del Tremamondo, vennero formati tutti i grandi maestri che nel corso dell'800 contribuirono a fare della scherma uno sport in senso moderno. Tra questi, un posto di rilievo spetta a Giuseppe Pini: nato a Livorno il 14 luglio del 1816, nel '52 Pini avviò nella città labronica una propria sala di scherma con cui diede il là ad un'evoluzione stilistica che avrebbero completato suo figlio Eugenio e Masaniello Parise.

La sala aperta dal Pini ebbe un'importanza fondamentale nel cammino che avrebbe portato a compimento il processo di istituzionalizzazione della scherma: fu proprio a Livorno infatti che intorno alla metà dell'800 si iniziarono a disputare le prime esibizioni e competizioni di livello nazionale. Inoltre dalla sala di scherma di Pini sarebbe uscito sul finire del secolo quel Giuseppe Nadi che avrebbe dato vita ad una delle più grandi dinastie della scherma mondiale (assieme a quella dei Montano). Ma soprattutto, nel marzo del 1858 era avvenuta la trasformazione della sala d'armi in un vero e proprio sodalizio sportivo, denominato Società di Scherma e Ginnastica dei Dilettanti in Livorno. L'anno successivo, il 20 di ottobre, vide la luce il figlio di Giuseppe Pini, Eugenio, che sarebbe passato alla storia come "le diable noir", il diavolo nero.

Eugenio Pini iniziò a cogliere le prime importanti affermazioni in pedana già giovanissimo: ad appena 14 anni ottiene un incoraggiante terzo posto in un torneo a Bologna, a 16 arriva secondo in un torneo svoltosi a Siena e sempre nello stesso anno, il 1875, il suo carattere irascibile lo porta a disputare il primo duello della sua vita, contro un avversario di quattro anni più grande (puntualmente battuto). Il ferimento dell'avversario in questo primo duello lo porta però all'attenzione delle autorità, che ne decretano l'arresto; allora il padre Giuseppe, per cercare di smussarne le rigidità di carattere, lo fa arruolare nei bersaglieri (1877), non prima



**CIRCOLO  
SCHERMA  
FIDES LIVORNO**

## IL PIÙ GRANDE

Nedo Nadi (1894-1940) ha impugnato per la prima volta il fioretto all'età di 6 anni, cogliendo la prima vittoria in occasione di un torneo juniores a Vigevano, ad appena 11 anni. Il primo successo internazionale è del 1907, nel Torneo dell'Imperatore a Vienna, in cui entusiasma i presenti per la purezza della sua tecnica. Il primo alloro olimpico arriva a Stoccolma, nel 1912: appena diciottenne, Nadi vince l'oro nel fioretto individuale con sette vittorie pulite (cioè senza mai venire toccato) su sette assalti. Con i Giochi del 1916 soppressi a causa del primo conflitto mondiale, Nadi torna sulla pedana olimpica solo nel 1920.



Ad Anversa, nell'arco di appena due settimane, compie un'impresa rimasta unica nella storia della scherma, incidendo con lettere marmoree il proprio nome nella leggenda delle Olimpiadi: tra il 15 e il 27 agosto sale per ben cinque volte sul gradino più alto del podio, trionfando nei tre concorsi a squadre e nel fioretto e nella sciabola individuale. L'unica medaglia d'oro che gli sfugge è quella nella spada individuale (secondo alcune ricostruzioni semplicemente perché non vi era iscritto, secondo altre per via di un malessere che gli avrebbe impedito di partecipare). I 5 ori nella stessa edizione dei Giochi sono un'impresa senza precedenti, che per la scherma resterà con ogni probabilità ineguagliabile. L'aneddoto più famoso della sua performance di Anversa coinvolge addirittura il sovrano belga. Quando il 18 agosto si trova a premiarlo per la seconda volta, in occasione della prova di fioretto individuale, Re Alberto del Belgio si rivolge a Nadi dicendogli: «*Vous encore ici?*». Il sovrano, infatti, aveva già premiato con l'oro l'atleta azzurro tre giorni prima, nel giorno di ferragosto. Con grande umiltà, ma eguale consapevolezza nei suoi mezzi, Nadi gli risponde sorridendo: «Con il permesso di Vostra maestà, conto di tornare ancora». Si sarebbero rivisti altre tre volte.

(Andrea Salvarezza)



Una tavola del trattato *L'école des armes avec l'explication générale des principales attitudes et positions concernant l'escrimes* di Angelo Tremamondo.



Eugenio Pini, "le diable noir", in un'antica immagine fotografica e in un ritratto conservato all'interno dell'Accademia Navale di Livorno. A destra Beppe Nadi, tiratore di sciabola "per meriti di bellezza".

Fine '800. Foto di gruppo al Circolo Fides con Beppe Nadi al centro.



i CENTENARI

100 UNASCI  
Unione Nazionale Associazione Sportiva Centenarie d'Italia

però che arrivi terzo all'importante torneo di Roma (1876) e soprattutto non prima che Eugenio ottenga l'abilitazione all'insegnamento della scherma, che una giuria competente riunitasi a Firenze gli attribuisce. Divenuto maestro già dal 1878, alla morte improvvisa del padre (1881) Eugenio ottiene il congedo immediato e soprattutto il lutto inaspettato lo porta ad occuparsi in prima persona della sala d'armi che il padre aveva aperto nel 1852: da questo momento la vita di Eugenio Pini si dedica esclusivamente alla scherma. Nel 1883 entra come istruttore nell'Accademia Navale di Livorno, nel 1886 diventa Direttore della Grande Accademia Labronica di Scherma. Eugenio Pini fu insomma un abile continuatore ed esponente di spicco di quella "scuola mista" italo-francese che risale al Malevolti. Sotto di lui anzi si può dire che quella tradizione raggiunse il suo apogeo, il suo acme.

L'opera di proselitismo di Pini nei confronti della scherma non si limitò all'insegnamento: egli anzi continuò a tirare in pedana per anni, conquistandosi una fama ed un rilievo internazionali che lo portarono a girare il mondo prima di stabilirsi a Buenos Aires, dove poi morì nel 1939. Nel corso della sua vita pubblicò numerosi trattati sulla scherma, allenò e formò diversi giovani spadaccini: tra i suoi allievi, benché più giovane di poco più di un anno, il migliore in assoluto fu Giuseppe Nadi, che venne alle luce il 22 settembre del 1860 e che sarebbe stato tra i fondatori della CS Fides Livorno.

### Nadi vincenti

Con Giuseppe Nadi, dunque, nasce ufficialmente la storia del Circolo Scherma Fides Livorno. Schermidore forte e precoce, Beppe Nadi raggiunse risultati di assoluto rilievo sia come spadaccino che come maestro di scherma. Tra i tanti allori colti come atleta, spiccano ad esempio quelli ottenuti al Torneo di Roma del 1889, ove fu capace di imporsi sia nella sciabola che nella spada. Stilisticamente impeccabile, per la leggiadria della sua scherma fu premiato al Torneo di Rimini del 1890 con un riconoscimento particolare, una medaglia d'oro attribuitagli "per meriti di bellezza" nel tiro con la sciabola. Lo stretto rapporto che lo legò al Pini è testimoniato, tra le altre cose, dal fatto che proprio "le

diable noir" fu testimone di nozze al matrimonio avvenuto il 15 novembre del 1890 tra Nadi e Assunta Pistolesi. Diventato ufficialmente maestro di scherma il 22 febbraio del 1891 presso il Circolo Fiorentino del maestro Paoli, da quel momento in poi Beppe Nadi decise di mettere le sue conoscenze schermistiche a disposizione di tutti e di dedicarsi totalmente all'insegnamento di questa nobile disciplina. Per poter praticare l'insegnamento nel migliore dei modi, Nadi si preoccupò di avere una sala d'armi tutta sua: fu per questo che nel 1892 fondò a Livorno il Circolo Scherma Fides insieme ad altri soci tra cui ricordiamo Attilio Balena, Ottorino Fedi, Piero Caldelli, Dino Cartei e Cesare Orazzini.

La prima sede della neonata società era sita in via della Posta ove, mancando l'elettricità, si tirava in pedana a lume di candela. Da quel primo momento fondativo, Beppe Nadi sarebbe rimasto alla Fides Livorno per quasi mezzo secolo (47 anni per la precisione), prima come titolare e maestro, poi come segretario, amministratore ed archivista della società. Tre anni più tardi, la stessa città labronica ospitò un torneo internazionale di importanza rilevante all'interno del quale si tenne anche un congresso nazionale tra tutte le società schermistiche d'Italia, organizzato per proporre la fondazione di un'associazione schermistica su scala nazionale.

Il tentativo non fu portato a termine (la Federazione Scherma sarebbe stata istituita solo nel 1909), ma la riunione evidenzia in modo indiscutibile la vitalità e la centralità di Livorno per il movimento schermistico italiano. Dopo un primo spostamento della sede sociale, che nel 1896 viene trasferita in via dei Lanzi, l'impegno didattico di Beppe Nadi prosegue con entusiasmo e nei primi anni del XX secolo incontra coloro che saranno in assoluto i suoi migliori allievi, ossia i figli Nedo e Aldo avuti dalla moglie Assunta nel 1893 e nel 1899.

A giudizio di molti, Nedo Nadi è stato il più grande schermidore della storia di questa prestigiosa disciplina. Capace di eccellere in tutte e tre le armi (fioretto, sciabola, spada), nonché in tutte e tre autore di successi ineguagliabili, è stato senza dubbio lo spadaccino più completo. I suoi trionfi più significativi furono ovviamente quelli centrati sul palcoscenico a cinque cerchi, al punto che da questo momento in poi la storia della





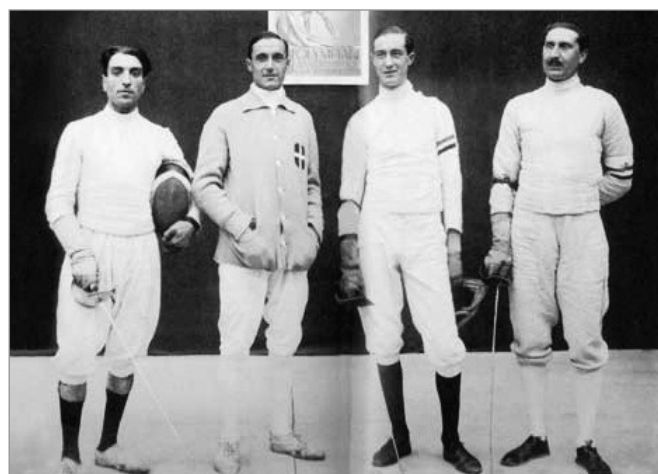
**CIRCOLO  
SCHECMA  
FIDES LIVORNO**

## GLI ALLORI OLIMPICI FIDES

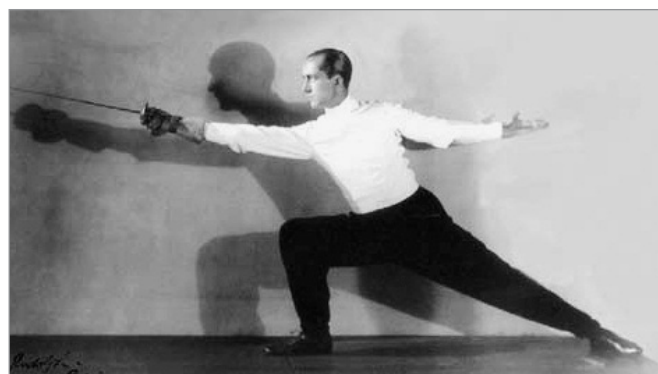
Le 30 medaglie d'oro conquistate nella scherma

<b>Stoccolma 1912</b> Nedo Nadi	fioretto individuale
<b>Anversa 1920</b> Nedo Nadi	fioretto individuale, fioretto a squadre, sciabola individuale, sciabola a squadre, spada a squadre
Aldo Nadi	fioretto a squadre, sciabola a squadre, spada a squadre
Baldo Baldi	fioretto a squadre, sciabola a squadre
Andrea Marazzi	spada a squadre
Oreste Puliti	fioretto a squadre, spada a squadre
Dino Urbani	sciabola a squadre, spada a squadre
<b>Parigi 1924</b> Oreste Puliti Bino Bini	sciabola a squadre sciabola a squadre
<b>Amsterdam 1928</b> Giorgio Chiavacci Oreste Puliti	fioretto a squadre fioretto a squadre
<b>Los Angeles 1932</b> Gustavo Marzi	fioretto individuale
<b>Berlino 1936</b> Gustavo Marzi Manlio Di Rosa	fioretto a squadre fioretto a squadre
<b>Melbourne 1956</b> Manlio Di Rosa	fioretto a squadre
<b>Monaco 1972</b> M. Aldo Montano M. Tullio Montano Rolando Rigoli	sciabola a squadre sciabola a squadre sciabola a squadre
<b>Los Angeles 1984</b> Angelo Scuri	fioretto a squadre
<b>Atene 2004</b> Aldo Montano Jr. Salvatore Sanzo	sciabola individuale fioretto a squadre

Ai 30 ori vanno aggiunte 28 medaglie d'argento e 3 di bronzo.



1920. Olimpiadi di Anversa: Oreste Puliti, Nedo e Aldo Nadi, Baldo Baldi.



Aldo Nadi in un plastico affondo, caratteristico del suo stile.

Olimpiadi di Los Angeles del 1932. Gustavo Marzi nella finale del fioretto individuale vinta contro Levis.



i CENTENARI

UNASCI  
Unione Nazionale Associazioni Sportive Centenarie d'Italia

CS Fides Livorno si svolge soprattutto nell'ambito della più importante manifestazione sportiva a livello mondiale, vale a dire quei Giochi Olimpici che il barone de Coubertin aveva contribuito a ripristinare sul finire del secolo diciannovesimo.

Vinse il primo oro a Stoccolma, superando in finale un altro schermidore azzurro, il palermitano Pietro Speciale. Impossibilitato a partecipare alla successiva edizione dei Giochi, quella inizialmente assegnata a Berlino per il 1916, ma poi soppressa a causa del primo conflitto mondiale (cui partecipò come capitano nel "Genova Cavalleria"), Nadi poté tornare sulla pedana olimpica ad Anversa solo nel 1920: e lì scrisse la sua leggenda, vincendo 5 ori nella stessa edizione dei Giochi, impresa che non solo non ha precedenti, ma che con ogni probabilità resterà ineguagliabile, a causa dell'alta specializzazione moderna che costringe gli schermidori a concentrarsi su una sola arma. Possiamo solo immaginare la gioia provata da Giuseppe Nadi, padre e maestro di Nedo e Aldo, nel vedere entrambi i suoi figli primeggiare sul podio olimpico con un bottino complessivo di otto medaglie d'oro e una d'argento; ma è certo che il fondatore della Fides dovette provare un forte moto d'orgoglio nel vedere realizzata in parte quella che (almeno così vuole la leggenda) fu la sua profezia, formulata quando i due figli erano ancora giovani: «Nedo vincerà tutto quello che si potrà vincere nella scherma. Quando si stancherà, Aldo lo sostituirà». L'epopea olimpica di Nedo Nadi non andò oltre Anversa, in ossequio alle vetuste regole del dilettantismo: dopo la fine dei Giochi egli si era infatti trasferito in Argentina, dove gareggiò ed insegnò scherma a pagamento per il Jockey Club di Buenos Aires. Tornato in Italia nel 1923, fu escluso dalla kermesse olimpica in quanto considerato professionista. Nonostante la sua forzata assenza, comunque, gli schermidori della Fides Livorno allievi di Beppe Nadi continuarono a ricoprire di gloria se stessi, i colori azzurri e la società labronica, cogliendo allora a ripetizione tra Parigi 1924 e Berlino 1936, grazie ai vari Bini, Puliti, Marzi, Di Rosa, Chiavacci, Tanzini e Aldo Montano *senior*, che per primo iscrisse nell'albo d'oro dei Giochi il nome di quella che ben a ragione sarà considerata l'altra grande dinastia

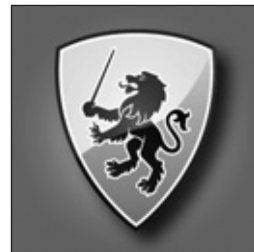
schermistica della Fides e della nazionale italiana.

### Il secondo dopoguerra e la dinastia Montano

Come accadde per tutte le associazioni sportive d'Italia e in generale per la società civile, la seconda guerra mondiale portò un gran numero di problemi, ostacoli e privazioni che rallentarono l'attività schermistica nella zona di Livorno. In aggiunta ai problemi logistici dovuti al conflitto, la Fides dovette anche fare i conti con una grande novità: il ritiro dall'attività di Beppe Nadi, il Maestro capace di portare tanti suoi discepoli ai vertici tecnici della disciplina. Inoltre nel 1940 si era anche spento prematuramente Nedo Nadi, scomparso ad appena 46 anni. Dapprima i maestri Cesare Pasquali e Gino Caioli si trasferirono in una sala d'armi di piazza Mazzini, poi nel '40 trovarono una sistemazione più degna in via Cavour. Nel 1942 Bino Bini passò a ricoprire altro incarico tecnico e chiamò come suo successore il maestro Athos Perone. Lo stesso anno però la Fides e ampie zone della città di Livorno furono rase al suolo dalle bombe, rendendo di fatto impossibile proseguire nell'attività schermistica.

Per la rinascita si dovette aspettare la pace: purtroppo però il vecchio Maestro Beppe Nadi non poté assistervi, in quanto venne a mancare proprio nel 1945. La sua eredità, raccolta da Athos Perone, fu comunque gravida di successi e affermazioni in grado di gettare lustro sulla società livornese. Nella ripresa post bellica il primo alloro degno di un certo rilievo fu colto nei campionati mondiali di scherma: nel 1947 Aldo Montano *senior* riuscì a bissare la medaglia d'oro già conquistata nella stessa manifestazione iridata nel 1938. Nel 1950 la sede sociale subì un nuovo trasferimento, stavolta in via Roma; l'anno successivo un altro grande talento della Fides, Manlio Di Rosa, trovò la sua definitiva consacrazione vincendo il titolo mondiale nel fioretto, per poi vincere con la stessa arma anche il suo secondo titolo olimpico a squadre ai Giochi di Melbourne (1956) dopo quello di Berlino 1936.

Gli anni '60 portarono alcune novità importanti: i talenti della scuola di Athos Perone arrivarono alla piena maturazione, dando avvio ad un nuovo ventennio denso di trionfi e vittorie. L'aria di rinnovamento portò



**CIRCOLO  
SCHEDEMA  
FIEFS LIVORNO**

## I CAMPIONI DEL MONDO

- Giorgio Chiavacci** *fioretto individuale* (Budapest 1926)  
*fioretto a squadre* (Vienna 1931)
- Oreste Puliti** *fioretto individuale* (Vichy 1927 - Napoli 1929)  
*fioretto a squadre* (Napoli 1929)
- Gustavo Marzi** *fioretto individuale* (Losanna 1935 - Parigi 1937)  
*fioretto a squadre* (Liegi 1930 - Vienna 1931 -  
Varsavia 1934 - Losanna 1935 -  
Parigi 1937 - Piastiany 1938 -  
Montecarlo 1949)  
*sciabola a squadre* (Piastiany 1938)
- Manlio Di Rosa** *fioretto individuale* (Stoccolma 1951)  
*fioretto a squadre* (Budapest 1933 - Varsavia 1934  
- Parigi 1937 - Il Cairo 1949 -  
Lussemburgo 1954 - Roma 1955)
- Aldo Montano** *sciabola individuale* (Piastiany 1938 -  
Lisbona 1947)  
*sciabola a squadre* (Piastiany 1938 - Lisbona 1947  
- Montecarlo 1950)
- Giorgio Pellini** *sciabola a squadre* (Il Cairo 1949)  
*fioretto a squadre* (Il Cairo 1949 - Montecarlo 1950)
- Alessandro Mirandoli** *fioretto a squadre* (Montecarlo 1950)
- M. Aldo Montano** *sciabola individuale* (Goteborg 1973 -  
Grenoble 1974)
- Angelo Scuri** *fioretto a squadre* (Barcellona 1985 - Sofia 1986)
- Salvatore Sanzo** *fioretto individuale* (Nimes 2001)  
*fioretto a squadre* (L'Havana 2003)
- Frida Scarpa** *fioretto a squadre* (Nimes 2001)
- Andrea Baldini** *fioretto individuale* (Antalya 2009)  
*fioretto a squadre* (Pechino 2008 - Antalya 2009)

**Ai 43 ori vanno aggiunte 43 medaglie d'argento e 24 di bronzo.**

Fino al 1936 i Campionati Europei venivano considerati come Campionati Mondiali.



Giorgio Pellini e Manlio Di Rosa, medaglie d'argento nel fioretto a squadre alle Olimpiadi del 1948 a Londra.



Il Maestro Athos Perone tra i suoi campioni Rolando Rigoli, Mario Tullio, Mario Aldo e Carlo Montano in una foto degli anni '60.

Mario Tullio Montano, Rolando Rigoli e Mario Aldo Montano sul gradino più alto del podio nella gara di sciabola maschile a squadre alle Olimpiadi di Monaco del 1972.



i CENTENARI

UNASCI  
Unione Nazionale Associazione Sportiva Centenarie d'Italia

Perone e i suoi discepoli a concentrarsi su un arma in particolare, la sciabola; nel 1968 ci fu poi il trasferimento nel palazzetto dello sport di via dei Pensieri, finalmente una struttura moderna e funzionale, spaziosa e al passo coi tempi (l'impianto fu dedicato ad Aldo Nadi, scomparso nel '65). Attorno a Rolando Rigoli, sciaboliere, si venne a creare un vivace gruppo di schermidori talentuosi in cui i giovani potevano progredire sfruttando l'esperienza e i segreti carpiti ai "vecchi"; la stessa nazionale italiana, per via della nuova palestra e della grande tradizione labronica, prese a radunarsi con regolarità a Livorno.

Tra le nuove leve in rampa di lancio per una carriera di successo, c'erano anche il figlio e il nipote di Aldo Montano *senior*, ossia Mario Aldo detto "Mauzzino" e Mario Tullio detto "Mariolone". Dalla coesione e dall'unione di questo gruppo arrivò lo splendido oro nella sciabola a squadre conquistato alle olimpiadi di Monaco (1972), in cui agli spadaccini della Fides (Rigoli, M.A. Montano, M.T. Montano) si unì un altro grande sciaboliere, il romano Michele Maffei. Un anno più tardi, ai mondiali di scherma, Mario Aldo Montano salì sul gradino più alto del podio vincendo l'oro nella sciabola individuale ed eguagliando così il padre Aldo.

I Giochi di Montreal e di Mosca portarono altre medaglie di valore nei concorsi a squadre per la Fides. Furono vittorie, neanche a dirlo, firmate dai Montano (Mario Tullio, Mario Aldo, Tommaso, Carlo detto "Carlino"): un doppio argento nel 1976, sciabola e fioretto, e un altro argento nella sciabola nel 1980. L'era di Athos Perone terminò con l'alloro di prestigio conquistato a Los Angeles nel 1984 quando Angelo Scuri divenne campione nel fioretto a squadre: quello fu anche l'ultimo oro conquistato da atleti della società livornese nel XX secolo.

Il ritiro di Athos Perone, avvenuto nel 1985, lasciò ai Maestri Mario Curletto, Gino Caioli e Rolando Rigoli la responsabilità di continuare la sua meritoria opera. Con gli anni novanta si aprì però un periodo buio per la Fides, caratterizzato da gelosie, mancanza di intenti comuni, divergenze: nessun maestro riuscì ad imporsi e si crearono così dei gruppi rivali che portarono addirittura ad una scissione (nel 1994 Curletto fondò un secondo circolo schermistico a Livorno, intitolato ad Athos Perone).

### Un'epoca nuova

In quel periodo, dal 1993 al 1996, la Fides ebbe tra le sue fila il grande Maestro Antonio di Ciolo, uno dei più grandi innovatori della scherma moderna: la sua fu una parentesi breve, ma altamente significativa. Di Ciolo avviò infatti quella scuola pisana di fioretto che tante soddisfazioni avrebbe dato ai colori azzurri (grazie ad atleti come Puccini, Vanni e il grande Salvatore Sanzo, tesserato Fides tra il 2000 e il 2004). Proprio l'anno dei Giochi Olimpici di Atene, il 2004, riportò entusiasmo e fiducia nella Fides: non solo grazie alla riconciliazione e alla riunificazione con il Circolo Athos Perone, ma soprattutto per quello che accadde sulla pedana olimpica. Aldo Montano *junior*, "Aldone Nazionale", figlio del mitico "Mauzzino" e nipote di Aldo Montano *senior*, livornese e cresciuto come schermidore nella Fides, riuscì a conquistare l'oro individuale di sciabola, impresa mai riuscita a nessuno della dinastia Montano, riportandolo così in Italia 84 anni dopo il grande Nedo Nadi. Nella stessa edizione dei Giochi Montano vinse anche l'argento a squadre, mentre Sanzo si tolse la soddisfazione di cogliere un argento individuale e l'oro a squadre nel fioretto. Anche i Giochi di Pechino hanno visto "Aldone" salire sul podio, anche se non sul gradino più alto. E poi ecco Andrea Baldini, con la vittoria ai Mondiali di Antalya nel 2009 e quest'anno l'oro nel fioretto a squadre alle Olimpiadi di Londra: ancora grandi successi per i colori della "Fides". Oggi la Fides vive in una nuova era, i maestri della vecchia scuola non ci sono più. Ma la nuova sfida raccolta dalla società è stimolante e avvincente: maestri giovani e atleti giovani stanno cercando di riportare il Circolo Scherma Fides Livorno ai vertici tecnici della disciplina. A giudicare dalle importanti vittorie conseguite di recente nelle categorie Under 17 ed Under 20 ai campionati mondiali ed europei, sembra che la strada intrapresa sia quella giusta. La via verso il futuro è tracciata, il tempo dirà se la Fides sarà in grado di essere all'altezza della sua storia. Per la sua opera meritoria in questi anni il circolo è stato insignito, sia dall'amministrazione locale che dalle istituzioni nazionali, di alcuni tra i più alti riconoscimenti, tra i quali il Collare d'oro al merito sportivo, la Medaglia d'oro al valore atletico e la Liburnina d'oro.

*il presidente Andrea Bichisecchi*





**CIRCOLO  
SCHEMA  
FIDES LIVORNO**

## TRADIZIONE ED ETICA DELLO SPORT

Coerentemente con la tradizione che lo contraddistingue, il Circolo Fides ha aderito al Codice Europeo di Etica Sportiva. Consapevole di rappresentare un esempio di dedizione educativa per i giovani, ha ribadito che un sistema di regole che promuova il fair play è elemento essenziale e imprescindibile per lo sviluppo dello sport. Mai come oggi, infatti, l'etica dello sport deve farsi portatrice dei più importanti valori civili, con l'obiettivo di formare atleti che, prima di tutto, siano uomini e donne consapevoli del loro ruolo sociale. Ed è quello che la scherma ci ha insegnato e ci insegna quotidianamente. Che cioè la ricerca della vittoria non può prescindere né dagli insegnamenti provenienti dalle sconfitte, dalla crescita della persona quindi, né dal rispetto dell'avversario.

L'antico motto del Circolo "Fortiter ac Suaviter" ne sintetizza felicemente i valori ispiratori. Accanto alla forza, l'impegno, la passione per la vittoria, si evidenziano la comprensione, l'amicizia, il rispetto: in sostanza, anche nello sport, la salvaguardia e l'affermazione dei valori umani.



Angelo Tremamondo in un'incisione conservata presso la National Gallery di Londra.

Logo Antico Fides Livorno.



### CONSIGLIO DIRETTIVO

*Presidente:* notaio Mario Miccoli.

*Vice Presidenti:* Andrea Bichisechi e dott. Luciano Barsotti.

*Consiglieri:* Andrea Malquori, dott. Vittorio Carelli, dott. Alberto Picchi, ing. Domenico Trovato, Matteo Rossi, dott. Carlo Montano.



Pechino 2008: l'esultanza di Aldo Montano alla conquista del bronzo nella sciabola maschile a squadre in una bella foto di Augusto Bizzi.

Andrea Baldini manifesta tutta la gioia e tutta la tensione della gara repressa fino all'ultimo assalto. È la vittoria ai Campionati del Mondo di Antalya del 2009 registrata nello scatto di Augusto Bizzi.

